

## EPAFO IL NEGRO Giulia Mirandola

Da questa stirpe nascerà un eroe,  
un arciere glorioso e sarò quello  
che mi libererà dalle mie pene.

### ESCHILO

con piedi ritorti, mani senza forma

### EMPEDOCLE

Certo: il settimino, il piccolino, il piccolo beghino. Certo.

Pratico una corsa rallentata verso il fluire dei sintagmi che con lentezza mi offrono occasione di linguaggio. Vago. E in questo andare storpio mi accorgo di aver schivato più e più volte il nato Pollicino, troppo orientandomi, perciò senza orientarmi.

Eppure avverto l'oscurità di chi dentro finisce. Quindi fuoriesco e prendo aria. Avanti.

Pollicino immobile, Pollicino non ancora nato sfugge. Perciò applico strategie di adattamento ritardate alla sua moda ridotta e parto per un immisurabile blut-tour, strutturato scheiße-reise transitorio, amplificato, isolante. La morte ha inizio all'alba, sbuffa, rantola, e spinge all'agitarsi della bocca, quella in alto e quella giù nel basso, che per sette volte ha espresso: finché ha figliato.

Passa rapido il tempo che non scorre e Pollicino, intatto, si deforma: cammina radicato e resistente al passo che lo vuole rallentato e indossa scarpe non comuni poiché il piede! Come se non bastassero la sua vista incrinata, le sue ripetute allacciature, il gonfio, le vene sfilate, a derivare edipiche ricordanze; come se non bastasse tutto il suolo, il piano della terra si spacca in verticale in stratigrafica invasione e orizzontale latitanza: ogni intento di rigore ortogonale è deviato da prepotenze laterali che si svaccano ioniche e colpevoli, sintesi di peripezia plurale, oppure che palificano, gialle di accanito nutrimento, a estenuare il piccolo insaziabile, insaziante, insaccato. Pollicino esiste nel tempo atomico del viaggio incardinabile a punti fissi di sud e nord, est e ovest: ogni parametro, anche dozzinale, di metratura o kilometratura, è soggetto a concitati slittamenti quantitativi che si muovono tra opposti: ciò che manca abbonda, ciò che abbonda manca: assistenza, cibo, fine.

Conosco lo stratagemma delle salsicce intomatate, dei lunghissimi frankfurter portati in processione epiteliale: conosco il peso a letto del tendaggio celeste: matasse su matasse su matasse: balle di tampone comunque scarso per assilli comuni: asili accostati con ripugnante deretania. Pollicino puzza di piede e puzza di merda, forse puzza anche di Dio, ben serrato in una tutina contenitiva che raddoppia i pori e garantisce odore.

Retto si stanca, perciò deve chiedere di uscire a chi là in cima lo incarta. Pollicino è mescolato: di fuori è immischiato, di dentro è spacciato. Gode di residenze minute: dai teatrini a colla, ai lettini plastici, finestre da sedere, si addensa il principio abitativo dell'oggetto isolato. Esso, appoggio o giaciglio, è scarto di una capo roccioso che ha nome di Lemno, bloccato in un moto scalare perpetuo che fionda in un lancio i neumi del canto gregoriano e i microintervalli del cromatismo wagneriano fino ai dodici suoni: pezzi: che reagiscono per visitazione o per vicinanza: che favoriscono fenomeni di compressione, né di comprensione, né di progressione: unici.

La figura di Filottete pianta l'anello tragico al cosino e stimola solitudini-sodalizi fecali che dirottano sfalsatamente verso il Tirolo e verso l'Africa, all'inseguimento fetente della figlia di Inaco prima, e di Epafo il negro poi. Lei pure, ma diversamente, cacciata in corpo e resa bovina, è la contadinella cretina che a detta di Prometeo vaga verso le sorgenti del sole su pianure ancora incolte, fino alla foce del Nilo dove partorerà un eroe; ma qui scorazza su praterie sintetiche e si agghinda a regina polare di discendenza teutonica. Lui, l'eroe d'Africa liberatore del Titano, si risveglia in Pollicino sul volto annerito dai fanghi di letame laccato.

L'ingresso della/nella vacca è lembo estremo poiché comporta una vorticizzazione fisica, linguistica e mitica. Il sistema reggente che fino ad ora si svolgeva rotatorio in alternanza di coppia (due sono le genitrici; due i forestieri; i ladri; il prete e la contadina) e unico (Pollicino), scivola marrone e rosso verso una messa a pelo lungo, igienica e alimentare, a cui si aderisce senza sporcarsi: bestie? uomini?

La mangiatoia finale è proprio ciò che vediamo: un prosciutto, una forbice, un coltello.